

UNIOR
DIPARTIMENTO
DI STUDI
LETTERARI
LINGUISTICI
E
COMPARATI



ANNALI
SEZIONE
LINGUISTICA

★
AION
N.S. 7
2018

ISSN 2281-6585



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI
*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION
N.S. 7
2018



UniorPress

- Trompf, Garry W., 1978, *Friedrich Max Mueller as a Theorist of Comparative Religions*, Bombay, Shakuntala Publishing House.
- Uehlinger, Christoph, 2017, rec. del volume qui recensito, *Religion*, DOI: 10.1080/0048721X.2017.1315630.
- Waardenburg, Jacques, 1999, *Classical Approaches to the Study of Religion: Aims, Methods and Theories of Research. Introduction and Anthology*, Berlin, de Gruyter, 1973-1974, 1999^{2nd}, voll. I-II.

(Gabriele Costa)

DAVIS, JOHN, NICHOLLS, ANGUS (EDS.), *FRIEDRICH MAX MÜLLER AND THE ROLE OF PHILOLOGY IN VICTORIAN THOUGHT*, LONDON, ROUTLEDGE, 2018, 168 PP.

Il volume in oggetto raccoglie gli interventi a un convegno, dallo stesso titolo, tenutosi presso il *German Historical Institute* di Londra tra il 16 e il 18 aprile del 2015, i cui atti erano già stati pubblicati, a cura sempre di J. Davis, *professor for History and International Relations* presso la "Kingston University of London" (cfr. anche Id., 2007a, 2007b, 2014), e di S. Nicholls, *reader in German and Comparative Literature* presso la "Queen Mary University of London" (cfr. anche Id., 2014, 2015), in *Publications of the English Goethe Society*, 85, 2-3, 2016 (cfr. Davis, Nicholls, 2016).

A conferma della ripresa di interesse per gli studi su Friedrich Max Müller, vanno menzionati altri due convegni: uno, tenutosi presso il *Karl Jaspers Centre for Advanced Transcultural Studies* dell'Università di Heidelberg, tra il 14 e il 15 febbraio del 2014 (*Friedrich Max Müller and His Asian Interlocutors: Academic Knowledge about 'Oriental Religions' in Late Nineteenth-Century Europe*, Research Group "Discursive Practices of Political Legitimation" (Prof. Dr. Hans Martin Krämer), Cluster of Excellence "Asia and Europe in a Global Context) e di cui dà conto Andreas Kiyotaka Koyama (www.h-net.org/reviews/showrev.php?id=43562), e l'altro, *Scholarly Personae in the History of Orientalism: 1870-1930*, tenutosi tra il 28 e il 29 febbraio del 2016 presso il *Centre for the Study of Islam and Society* (LUCIS) e l'*Institute for History* dell'Università di Leida, di cui è reperibile online un sommario (<http://media.leidenuniv.nl/legacy/information-booklet.pdf>).

Che io sappia, di nessuno di questi due convegni sono tuttavia stati finora pubblicati gli atti. Un altro convegno di argomento vicino, organizzato da M. De Martino e intitolato *The Comparative Mythology today: Müller, Frazer, Dumézil. Perspectives from the Past to the Future*, si è svolto il 12 ottobre 2017 presso l'Accademia Belgica di Roma, diretta da Wouter Bracke; tra i relatori D. Briquel, F. Coarelli, C. Santi, M. Torelli; anche di questo si auspica vengano presto editi gli atti.

Rispetto a quanto già pubblicato in *PEGS* 85, il volume qui recensito, dall'aspetto economico nonostante la rilegatura, oltre alla maggior comodità e alla

più facile reperibilità, offre in più uno smilzo ma utile indice degli autori e dei temi (e una bella foto di F. Max Müller), ed è così diviso: Citation Information, pp.IX-X, Note on Contributors, pp.XI-XII, John R. Davis and Angus Nicholls, Introduction - Friedrich Max Müller: *The Career and Intellectual Trajectory of a German Philologist in Victorian Britain*, pp.1-31 (67-97); Part I: Friedrich Max Müller on Language, Metaphor, Religion and Myth: 1. Michela Piattelli, 'Language is our Rubicon': *Friedrich Max Müller's Quarrel with Hensleigh Wedgwood*, pp.32-43 (98-109); 2. Marjorie Lorch and Paula Hellal, *The Victorian Question of the Relation between Language and Thought*, pp.44-57 (110-124); 3. Andreas Musolff, *Friedrich Max Müller's Cultural Concept of Metaphor*, pp.58-67 (125-134); 4. Robert A. Segal, *Friedrich Max Müller on Religion and Myth*, pp.68-77 (135-144); 5. Pascale Rabault-Ferhahn, *Comparative Mythology as a Transnational Enterprise: Friedrich Max Müller's Scholarly Identity through the Lens of Angelo De Gubernatis's Correspondence*, pp. 78-91 (145-158); Part II: Max Müller and Religious Studies - Contribution and Reception: 6. Arie L. Molendijk, *Forgotten Bibles: Friedrich Max Müller's Edition of the Sacred Books of the East*, pp.92-102 (159-169); 7. Bernhard Maier, *Parallel Lives: Friedrich Max Müller and William Wright*, pp.103-112 (170-179); 8. Thomas J. Green, 'Vedāntist of Vedāntists'? *The Problem of Friedrich Max Müller's Religious Identity*, pp.113-122 (180-190); 9. Sarah Barnette, *Friedrich Max Müller and George Eliot: Affinities, Einfühlung, and the Science of Religion*, pp.123-135 (191-203); 10. Laurent Dedryvère and Stéphanie Prévost, *A reformed Buddhism [...] would help in the distant future to bring about a mutual understanding': Friedrich Max Müller's Conceptions of Religious Reform, Ecumenical Dialogue and World Peace*, pp.136-148 (204-216); 11. Baijayanti Roy, *Friedrich Max Müller and the Emergence of Identity Politics in India and Germany*, pp.149-160 (217-228); Index, pp.161-167. Per le citazioni, i Curatori invitano il lettore a utilizzare la numerazione originale, che pertanto ho posto qui sopra tra parentesi.

Come si è appena visto, il volume (citato qui di seguito con *ivi*), dopo l'utile messa a punto introduttiva degli stessi Curatori, è diviso in due parti: «the first section deals with the impact of F. Max Müller's philological work upon a series of contemporary intellectual debates regarding theories of language, myth, metaphor and religion» (*ivi*, p.29), mentre la seconda parte è dedicata agli studi sulla religione di F. M. Müller, tra i quali ovviamente *The Sacred Books of the East*, e al suo atteggiamento intellettuale verso la religione in sé, sia da un punto di vista personale e biografico che socio-politico. Tutti i contributi raccolti paiono a me utili, ben fatti e aggiornati; qua e là si può forse non acconsentire appieno con le opinioni espresse o si potrebbe forse preferire un diverso approccio, ma, *all in all*, al dunque si può aderire con convinzione all'opinione dei suoi Curatori secondo cui esso «offers the most comprehensive and interdisciplinary assessment of Müller's career to date».

Tra i contributi che ho maggiormente apprezzato vi sono quello di Michela Piattelli, giovane studiosa de "La Sapienza", dedicato alle critiche di F. M. Müller

alla teoria imitativa del linguaggio di Hensleig Wedgwood, teoria che fu utilizzata da Ch. Darwin «in order to confirm an evolutionary continuity between humans and non-human animals», ma che, ad un'analisi stringente, si rivela più vicina alle posizioni di Max Müller di quel che era finora sembrato, «thus confirming Müller's worries and partially betraying Wedgwood's own beliefs» (*ivi*, p.32; cfr. Nicholls, 2014); quello di Marjorie Lorch, professoressa di neurolinguistica a Birkbeck, "University of London", e Paula Hellal, *research fellow* presso la stessa università, che si occupa della ricezione, oltremodo fortunata e influente, delle conferenze del 1861 (*Lectures on the Science of Language*) di F. M. Müller presso la comunità scientifica del tempo: egli «was relatively unique in successfully transmitting linguistic ideas to the medical and scientific research communities» (*ivi*, p.44; cfr. anche Daunton, 2005, Sztajer, 2012; Bologna, 2016), infatti, secondo le due studiose, «Müller's ideas regarding the relation between language and thought had a significant impact far from own field of enquiry in the emerging domains of psychology and neurology», così come tra le scienze mediche e del diritto (*ivi*, p.57), e ciò almeno per un quarantennio, fino alla fine del diciannovesimo secolo.

Interessante poi anche il contributo di Andreas Musolff, *professor of Intercultural Communication* presso la "University of East Anglia" di Norwich, dedicato all'analisi che Müller fece del concetto di metafora, e della sua applicazione nello studio della mitologia, nell'ottava lezione del secondo ciclo delle *Lectures on the Science of Language* del 1863; secondo lo studioso, sebbene «Müller's position in the history of metaphor theory is that of an outsider», la sua «emphasis on the role of metaphor reinterpretation in cultural history remains a challenge for philosophy and linguistics» (*ivi*, p. 58), così come ancor oggi valido è il suo «project of rereading lexicalised metaphors as conceptual 'fossils' of previous thought systems, which point to shared cultural legacies», approccio derivato dagli studi di linguistica comparata indeuropea (*ivi*, p.67). Il breve ma denso contributo di Robert A. Segal, *Sixth Century Chair in Religious Studies* presso la "University of Aberdeen", (cfr. anche Fitzgerald, 2000, Kippenberg, 2002, Strenski, 2006, Marchand, 2009, Wheeler-Barclay, 2010, Bergunder, 2012) è dedicato invece a Müller come fondatore della «science of religion», a partire dalle sue *Lectures on the Origin and Growth of Religion* del 1878 e attraverso l'analisi dei dibattiti di Müller con Edward Burnett Taylor dapprima e con Andrew Lang poi: secondo lo studioso, egli «was both a theorist of religion and a theorist of myth. He was atypical not merely in theorizing about both, but in pitting religion against myth. He celebrated religion and abhorred myth» (*ivi*, p. 68).

Infine, tra i contributi che ho particolarmente apprezzato segnalo anche quello di Pascale Rabault-F Feuerhahn (vd. anche Ead., 2013), ricercatrice presso il CNRS, frutto di approfondite indagini d'archivio e che è dedicato alla corrispondenza e al rapporto personale che legò a lungo F. M. Müller al suo più

convinto e fedele divulgatore in Italia, quel curioso personaggio che fu Angelo de Gubernatis, di famiglia nobile, poeta, drammaturgo, anarchico (sposò nel 1865 la cugina di Bakunin, Sofia Besobrasov), indianista autodidatta, allievo di Franz Bopp e di Albrecht Weber a Berlino, dove arrivò a 22 anni senza conoscere una parola di tedesco, primo cattedratico di sanscrito e di glottologia comparata presso l'“Istituto di Studi Superiore di Firenze” nel 1863 su nomina diretta del ministro Michele Amari, noto orientalista del tempo. Oltre che scientifico ed editoriale, il loro fu anche un rapporto stretto di amicizia e di vicinanza politica, che coinvolse in una fitta corrispondenza e in un vivace scambio di opinioni i maggiori studiosi del tempo:

Müller saw the interrelatedness of the Italian and the German fights for national unity. His sympathy for the Italian people allowed him to see Italy as a possible refuge from the stresses of his work at Oxford. Exhausted and depressed after the completion of his *Rg-Veda* edition in 1875, and by loss of his elder daughter in early 1876, he was seriously tempted by De Gubernatis's offer to take a chair in Florence. It was only because Müller did not speak Italian, and also his having finally been granted sabbatical leave from Oxford, which led him to renounce what “otherwise” seemed to him “a chair near heaven” (*ivi*, p.86).

Chissà quali diverse vicende avrebbero conosciuto gli studi di linguistica e di mitologia comparata in Italia se davvero Friedrich Max Müller avesse accettato quella cattedra «vicina al cielo»!

In conclusione, un volume ben curato e ben condotto, che sarà certamente utile per lungo tempo a chiunque voglia aggiornarsi sullo stato dell'arte delle ricerche su Friedrich Max Müller o, meglio ancora, intenda intraprenderne di proprie *ex novo*.

Riferimenti bibliografici

- Bergunder, Michael, 2012, “Indischer Swami und deutscher Professor. ‘Religion’ jenseits des Eurozentrismus”, in Stausberg, Michael (ed.), *Religionswissenschaft*, Berlin - Boston, de Gruyter: 95-107.
- Bologna, Maria Patrizia, 2016, *Itinerari ottocenteschi tra linguistica storico-comparativa e linguistica generale*, Roma, Il Calamo.
- Dauntton, Martin (ed.), 2005, *The Organisation of Knowledge in Victorian Britain*, Oxford, Oxford University Press.
- Davis, John R., 2007a, “Friedrich Max Müller and the Migration of German Academics to Britain in the Nineteenth Century”, in Davis, John R., Manz,

- Stefan, Schulte-Beerbühl, Margrit (eds.), *Migration and Transfer from Germany to Britain, 1660-1914*, München, Saur: 93-106.
- Davis, John R., 2007b, *The Victorians and Germany*, Frankfurt a.M, Peter Lang.
- Davis, John R., 2014, "Higher Education Reform and the German Model: a Victorian Discourse", in Ellis, Heather, Kirchberger, Ulrike (eds.), *Anglo-german Scholarly Networks in the Long Nineteenth Century*, Leiden, Brill: 39-62.
- Davis, John R., Nicholls, Angus (eds.), 2016, "Friedrich Max Müller and the Role of Philology in Victorian Thought (London: 16-18 April, 2015)", in *Publications of the English Goethe Society*, 85, 2-3: 67-228.
- Fitzgerald, Timothy, 2000, *The Ideology of Religious Studies*, New York - Oxford, Oxford University Press.
- Kippenberg, Hans G., 2002, *Discovering Religious History in the Modern Age*, Princeton - Oxford, Princeton University Press.
- Marchand, Suzanne L., 2009, *German Orientalism in the Age of Empire. Religion, Race, and Scholarship*, Cambridge - Washington D.C., Cambridge University Press.
- Nicholls, Angus, 2014, "A Germanic Reception in England: Friedrich Max Müller's Critique of Darwin's *Descent of Man*", in Glick, Thomas F., Shaffer, Elinor (eds.), *The Literary and Cultural Reception of Charles Darwin in Europe*, London, Bloomsbury: vol. III, 78-100.
- Nicholls, Angus, 2015, "Max Müller and the Comparative Method", *Comparative Critical Studies*, 12, 2: 213-34.
- Rabault-F Feuerhahn, Pascale, 2013, *Archives of Origins. Sanskrit, Philology, Anthropology in 19th Century Germany*, Wiesbaden, Harrassowitz, (ed. orig. Paris, Cerf, 2008).
- Strenski, Ivan, 2006, *Thinking About Religion. An Historical Introduction to Theories of Religion*, Maiden (Mass.), Blackwell.
- Sztajer, Sławomir, 2012, "Locke and Müller on Language, Thought and Religion", *Człowiek i Społeczeństwo*, 24: 249-259.
- Wheeler-Barclay, Marjorie, 2010, *The Science of Religion in Britain, 1860-1945*, Charlottesville - London, University of Virginia Press.

(Gabriele Costa)

LANZA, DIEGO, TEMPO SENZA TEMPO. LA RIFLESSIONE SUL MITO DAL SETTECENTO A OGGI, ROMA, CAROCCI, 2017, 198 PP.

Diego Lanza (Milano, 1937) è professore emerito di Lingua e Letteratura Greca presso l'Università di Pavia e accademico dei Lincei; nella sua lunga carriera universitaria, editoriale e scientifica si è occupato, tra l'altro, di tragedia (vd., Id., 1997a) e di commedia (vd. Id., 2012), di Anassagora (vd. Id.,